

Mariateresa Surianello

Il Premio Tuttoteatro.com alle arti sceniche Dante Cappelletti

Tra la primavera e l'estate del 1998, quando ci accingevamo a progettare il sito internet www.tuttoteatro.com, che avrebbe ospitato l'omonima prima rivista italiana online di informazione e critica teatrale – con questo slogan la lanciammo – l'assenza di Dante Cappelletti era insopportabile. Dolorosa. Una ferita aperta e ancora sanguinante.

Non erano trascorsi neanche due anni dalla sua morte violenta e inaccettabile, che aveva sconvolto l'intera comunità teatrale, e quel lutto certo non era stato ancora elaborato. Per alcuni di noi segnò il trapasso definitivo nell'età adulta e del totale disincanto, con la consapevolezza che niente avrebbe colmato il vuoto creatosi e nessuno sarebbe stato capace di sostituire il nostro maestro nella sua funzione maieutica. Mite e generoso, fermo, durissimo ed esigente, Cappelletti entrava nella vita delle persone tirandone fuori il meglio (e forse anche il peggio, come il suo assassinio ha dimostrato per sempre), mentre trasmetteva scienza e conoscenza. All'Università La Sapienza era temuto dagli studenti per il suo rigore, ma solo da quanti non avevano avuto occasione – direi, il privilegio – di vedere il suo volto severo sciogliersi in un amorevole sorriso. E credo fosse il timore di infrangere quella fragile corazza a frenare il bisogno, divenuto ormai sempre più urgente, di compiere il suo liberatorio *coming out*¹.

¹ A fronte della riservatezza di Cappelletti nel dichiararsi, nei giorni successivi al tragico fatto si assistette, con forte indignazione di parenti e amici, a una campagna di stampa riduttiva e omologata sulla conta degli omosessuali uccisi a Roma. Un *outing* volgare e pruriginoso che non si arresta dopo tre decenni. Ancora il 17 agosto 2025, lo «Specchio» de «La Stampa», a firma Gianluigi Nuzzi, riempie una pagina con una ricostruzione a dir poco imprecisa delle indagini sull'«omicidio del prof», riconducendolo a mero sesso a pagamento, e sbagliandone addirittura il cognome («Cappellini»), dato in pasto a distratti vacanzieri nel calderone estivo della cronaca nera. A questa onda di superficialità ci opponemmo per quanto fosse nelle nostre possibilità; nelle ore successive al funerale invitai Paolo Ruffini a scriverne in cronaca a quattro mani: *Al Teatro Valle, l'omaggio della cultura*, in «Liberazione», 23 ottobre 1996, p. 14.

La curiosità verso il nuovo che distingueva il suo operare di critico e studioso, insieme alla capacità di innescare relazioni e tessere reti, avevano lasciato un segno indelebile in quanti avevamo avuto la fortuna di incontrarlo. Ecco, il ricordo di quel sorriso, con la convinzione che avrebbe approvato e sicuramente partecipato all'avventura di sfruttare il nuovo mezzo per realizzare una rivista elettronica, alimentava la mia volontà a proseguire nell'impresa pionieristica. Chiamai alcune persone che consideravo tra le migliori e più libere firme del giornalismo teatrale italiano (Aggeo Savioli, Massimo Marino, Gianfranco Capitta, Attilio Scarpellini, Roberto Canziani, con alcune più giovani mie coetanee, Laura Novelli, Francesco Bernardini, tra le altre), personalità molto diverse tra loro che raccontassero, ciascuna con il proprio gusto e la propria sensibilità, la ricchezza del paesaggio teatrale di quegli anni Zero del nuovo millennio. E per Renato Nicolini ideammo la testatina "Uno strappo nella rete", immaginandolo come critico spurio, volevamo lasciargli la massima libertà di espressione².

Data per acquisita la costante riduzione di spazi sulle testate cartacee³, con la conseguenziale penalizzazione delle esperienze di realtà più marginali, non solo giovani e comunque poco conosciute, l'assunto della linea editoriale della nuova rivista era di andare a coprire il lavoro di artisti e compagnie indipendenti e meno protette sul piano produttivo e di visibilità. Dare insomma la stessa dignità alle opere collocate fuori dai circuiti del sistema teatrale, ponendole accanto a quelle di riconosciuti maestri, distribuite in grandi e piccoli teatri. Un'attività di scavo che voleva fornire un servizio ai lettori (e, naturalmente, agli artisti), con l'auspicabile effetto di rinnovare il pubblico, attirando a teatro le nuove generazioni di spettatori con una offerta rinnovata di nomi, forme e linguaggi.

Dopo un anno e mezzo *molto* sperimentale, raccolto in un prototipo numero "0", finalmente arrivò la registrazione al Tribunale di Roma, il 6 marzo 2000 (assumendone la direzione responsabile), anche questa un'invenzione – la Sezione Stampa non aveva la minima idea di quale fosse la procedura per registrare una rivista digitale – che il *server* fosse considerato alla stregua dello stampatore. E poi cinque anni di pubblicazioni settimanali⁴, realizzate con l'impegno volontario e costante

² Cfr. R. Nicolini, *Uno strappo nella rete*, a cura di M. Surianello, Spoleto, Editoria & Spettacolo, 2022. Il volume, che raccoglie l'intero *corpus* degli articoli scritti per la rivista «Tuttoteatro.com», vede finalmente la luce i primi di dicembre 2022 e viene presentato al Teatro India di Roma, nel corso delle giornate finali dei premi Tuttoteatro.com.

³ Emblematico fu il momento in cui per Aggeo Savioli – storico critico de «l'Unità» –, allorché nel 2000 il suo giornale sospese le pubblicazioni, «Tuttoteatro.com» restò la sua unica testata per restituire il suo autorevole sguardo sugli accadimenti teatrali, in un periodo di sgomento per il teatro romano. Tra questi, proprio quell'anno fu Savioli a recensire per il settimanale online *I dieci comandamenti* di Raffaele Viviani, che Mario Martone, allora direttore dimissionario del Teatro di Roma, mise in scena per la prima volta il 12 dicembre sul palcoscenico dell'Argentina.

⁴ Al momento, benché si stia procedendo a un'azione di completo recupero, sul sito www.tuttoteatro.com sono attualmente accessibili solo i sommari: l'evoluzione del linguaggio *html* rende

di giornalisti e ingegneri (non esistevano schemi di interfaccia con l'utente, nei primi anni di internet, e le pagine erano create "a mano" con lo specifico codice *html*), senza mai saltare una scadenza. Mentre i collaboratori aumentavano, perché cercavamo di coprire i territori decentrati del Paese, per dare conto di quanto anche lì si muoveva e ribolliva, si espandeva il numero degli affezionati lettori in trepidante attesa dell'uscita settimanale della rivista. Unico elemento dissonante era la diminuzione della dotazione economica di un progetto editoriale totalmente autofinanziato⁵.

Un lavoro impegnativo che inorgoglia e spingeva ad andare oltre, a sporcarsi le mani con il sostegno diretto alla creatività teatrale. E allo stesso tempo cresceva la volontà di ricordare Dante Cappelletti⁶ con uno strumento utile agli artisti che raccogliesse e propagasse la sua eredità, l'attenzione al nuovo, anche sul fronte dei processi produttivi, e alla qualità dell'arte scenica, con una cura inconsueta delle relazioni umane. Così, la redazione di «Tuttoteatro.com», in particolare i suoi collaboratori più stretti e assidui, furono chiamati a formare la giuria del nascente "Premio alle arti sceniche" intitolato al compianto studioso, provocando – e la reazione mi sorprese – qualche scontento tra illustri colleghi di altre testate. Ma la cooptazione nella giuria presupponeva – e tale fu per oltre un quindicennio – la collaborazione alla rivista. A presiedere il gruppo dei sette⁷ chiamai l'allora sindaco di Roma, Walter Veltroni, attribuendogli un alto valore simbolico, in quanto rappresentante dell'intera cittadinanza. E poi Veltroni si era mostrato sinceramente partecipe al dolore e vicino alla famiglia Cappelletti.

Era l'ottobre del 2004, quando approdarono al Teatro Valle di Roma in forma di studio scenico di venti minuti i progetti di spettacolo finalisti⁸ selezionati dalla giuria, un piccolo festival che restituiva la vitalità e la ricchezza di un paesaggio

ora impossibile la visualizzazione corretta del *layout* originario, ma la banca dati è presente sul *server*, quindi gli articoli paradossalmente sono raggiungibili digitando parole chiave su un qualsiasi motore di ricerca.

⁵ In verità ci fu qualche piccola sponsorizzazione, tra le altre, della Biennale di Venezia – DMT e di Emilia Romagna Teatro, importanti per riconoscere il valore della testata *online*, ma purtroppo irrilevanti per la sua sopravvivenza.

⁶ I suoi ultimi anni a «Il Tempo» gli imponevano una faticosa autocensura come recensore di spettacoli, questa però non gli impediva di seguire le pratiche artistiche più radicali e darne conto a voce.

⁷ Roberto Canziani, Gianfranco Capitta, Massimo Marino, Renato Nicolini, Laura Novelli, Aggeo Savioli e chi scrive, ai quali si aggiunse Attilio Scarpellini, quando Savioli per motivi di salute fu nominato membro onorario e affrancato dalle gravose attività di selezione.

⁸ La pluralità delle proposte candidate spinse la giuria a selezionare otto progetti, anziché i sei previsti dal bando di concorso. Al Valle, il 2 e il 3 ottobre, furono allestiti: *Nella musica c'è tutto, meglio stare fermi* di Maurizio Rippa – Roma; *Un posto dove stare* di Festina Lente Teatro – Parma; *La fattoria degli anormali* di Zonegemma – Lucca; *A.V.* di Chiara D'Ambros, Marianna De Fabrizio, Elena Vanni/Narramodo – San Piero a Sieve (Firenze); *Opera notte* di Renata Ciaravino/Collettivo Dionisi – Milano; *Stupido* di Compagnia Babbaluck, Teatro dei Sassi, Teatro delle

teatrale poco conosciuto e per nulla valorizzato. Esito della lunga preparazione svolta nei mesi precedenti, *in primis* per il reperimento delle risorse finanziarie. Furono tante le richieste inoltrate – anche all’indirizzo di noti marchi commerciali – ma risposero positivamente solo le istituzioni pubbliche⁹, Comune di Roma e ETI, l’Ente Teatrale Italiano che, tra i suoi compiti, aveva anche la programmazione del Valle, perché era in questo gioiello seicentesco nel cuore della Capitale (vergonnosamente chiuso da oltre un decennio) che avremmo voluto portare quel programma di nuove opere. Un luogo per noi simbolico, essendo andato Cappelletti, in quella che sarebbe stata la sua ultima sera, proprio in quel teatro e lì lo avevamo incontrato in molti per l’ultima volta. E poi secondo – ma non secondario – motivo, era essenziale che quelle opere prendessero vita in uno spazio istituzionale, che fossero accolte da un’istituzione e ottenessero la dovuta visibilità.

Il successo della prima edizione avvalorò il nostro percorso di messa a punto di uno strumento dedicato all’indagine e al sostegno di quanto si muoveva nel sottobosco teatrale. Lo scopo era promuovere¹⁰ la creazione teatrale nelle sue declinazioni più ardite e sperimentali, e la produzione di nuove opere che contribuissero al rinnovamento dei cartelloni teatrali. Si era creato un osservatorio sulle arti sceniche che aveva offerto la possibilità di esplorare da Nord a Sud del Paese lo stato delle creatività contemporanea. La peculiarità del bando di concorso (con mia grande soddisfazione, essendone stata la redattrice), aperto senza limiti di età a singoli artisti di ogni disciplina delle arti sceniche e compagnie anche non formalmente costituite, aveva dato un’opportunità di partecipazione diffusa. Inoltre, veniva lasciata piena libertà di ricerca e sperimentazione in ogni genere, forma e linguaggio, nella convinzione di liberare teatro e arti performative dagli steccati ministeriali e favorire la transdisciplinarietà. L’unico requisito richiesto – quale *conditio sine qua non* – era che il progetto di spettacolo fosse inedito.

Nelle poche settimane in cui il bando di concorso rimase aperto, furono candidati centotrentasette progetti di spettacolo, una risposta sorprendente per la quantità e la qualità della partecipazione, che appunto mostrava la necessità di fornire ad artisti e compagnie meno protette un luogo di verifica e confronto¹¹ con un

Gru – Napoli/Matera; *La famiglia* di Scena Verticale – Castrovillari (Cosenza); *Madrigale a cinque voci* di Lucia Ragni – Napoli.

⁹ Con esigui contributi parteciparono anche il Comune di Piancastagnaio, paese di origine di Dante Cappelletti, la Provincia di Siena e la Comunità Montana Amiata Senese.

¹⁰ In questi venti anni l’associazione Tuttoteatro.com ha rafforzato l’accompagnamento degli artisti usciti dal “Cappelletti” e, in particolare, dei più giovani, per offrire loro anche una sponda amministrativa sulla via della professionalizzazione, nell’ultimo lustro grazie all’impegno “volontario” di Elisabetta Mancini.

¹¹ Significativa per la conferma di senso che volevamo dare al nuovo concorso fu, per esempio, la candidatura di Maurizio Rippa, il quale ci confidò che il bando del “Cappelletti” lo aveva esortato a scrivere il testo.

gruppo eterogeneo di critici. E con il pubblico, nel momento più delicato e fervente del processo creativo, mentre il lavoro di ricerca era ancora – tutto o in parte – in fase di svolgimento.

Ne era uscita una geografia davvero interessante di un teatro indisciplinato sparso per il Paese (certo con i prevedibili picchi delle grandi città), apprezzabile anche nella rosa finalista. Ma oltre alla provenienza, già dalla prima edizione fu creato un *software* per l'analisi delle iscrizioni, che permetteva la raccolta di importanti informazioni: anno d'inizio attività, composizione dei gruppi, ruoli, età, ecc., che avviò la banca dati relativa allo spettacolo dal vivo di Tuttoteatro.com. E iniziò la documentazione delle giornate conclusive del Premio e così a comporsi anche l'archivio video e fotografico¹².

Per condividere i risultati¹³ del concorso e ribadire il nostro posizionamento rispetto al “nuovo” teatro organizzammo, il primo dicembre 2004, una opportuna appendice, il cui apice fu l'incontro *Assenza, trasparenza, presenza – chi fa e chi disfa il teatro in Italia*, anche questo con il contributo del Comune di Roma al Villino Corsini di Villa Pamphilj, appena riaperto e inaugurato come Casa dei Teatri. Invitammo i direttori delle maggiori istituzioni teatrali del Paese e proiettammo i video (in VHS) delle opere finaliste, per promuoverle – proprio mostrarle, in una sorta di vetrina – agli importanti ospiti e a chi non fosse stato presente alla due-giorni al Valle. Fu il primo degli appuntamenti dedicati alla riflessione sullo stato dello spettacolo dal vivo, che si rinnova a ogni edizione del “Cappelletti” (nel 2025, *Il teatro fuori dal teatro. Ieri, oggi e domani. Dall'esperienza di Giuliano Scabia all'attuale censura economica*).

Artefice del successo del “Cappelletti” fu la compagine che si prodigò alla sua realizzazione, iniziando da Massimo Staich¹⁴, straordinario creatore di immagini,

¹² Ogni anno video e fotografie sono donati agli artisti per la promozione del loro lavoro e facilitare il reperimento di soggetti coproduttori. Nel 2016, in occasione del ventennale della morte di Dante Cappelletti, organizzammo un programma speciale di incontri e, tra l'altro, venne allestita alla Sala Columbus, in uso all'Università Roma Tre, la mostra fotografica con gli scatti degli studi premiati dalla prima edizione, e relativo catalogo: M. Surianello e M. Tomaiuoli (a cura di), *Una memoria fotografica 2004-2015 – undici edizioni per immagini*, Roma, Tuttoteatro.com Editrice, 2016. In appendice sono elencati tutti i nomi di artisti/compagnie e i titoli candidati al “Cappelletti” dal 2004 al 2015.

¹³ Vincitrici della prima edizione furono tre giovani donne (alle quali andarono i seimila euro di contributo alla produzione), presentate da Narramondo Teatro con il progetto *A.V.*, acronimo divenuto più esplicito nella forma compiuta dello spettacolo, che debuttò col titolo di *A.V. Storia di una Brava Ragazza*, il nome di una donna per un lucido confronto generazionale nell'esplorazione della lotta armata degli anni Settanta. Con due segnalazioni, *Nella musica c'è tutto, meglio stare fermi* e *Opera notte*.

¹⁴ Artista raffinato, scenografo e cofondatore della compagnia Liberamente – con la quale presero slancio le regie di Davide Iodice – Staich si dedicò al “Cappelletti” con una cura rara, contribuendo a riempire di senso e a connotare la manifestazione. Lavorava per mesi sull'immagine e quando la concludeva, sempre con il dubbio dei grandi di essere giunto a conciliare tutti gli

autore della prima locandina/manifesto, il cui particolare centrale diventò subito il segno distintivo del Premio¹⁵. E Carla Romana Antolini, amica e compagna, con la quale si condivideva la memoria dell'inimitabile lezione di Dante Cappelletti, che si spese per la comunicazione. Un piccolo gruppo che in pochi anni si ampliò e assestò (Federico Betta fu tra i primi ad affiliarsi, accanto a Elisabetta Mancini all'inizio solo in veste di *webmaster*, mentre Elisa Bianchi entrò come *stager* per l'organizzazione e Michele Tomauioli come fotografo, nel 2008), e divenne sempre più coeso, con un flusso naturale di ricambio generazionale.

Allo stesso tempo si ottimizzarono le procedure di ricevimento delle candidature. Tuttoteatro.com fu tra le prime organizzazioni ad adottare modalità ecosostenibili di iscrizione *online* e poi di deposito di tutti i materiali di progetto sull'apposita piattaforma accessibile dal sito, eliminando anzitempo stampe e spedizioni cartacee – prima verso la segreteria del Premio e a seguire verso i sette giurati.

Dalle riflessioni a consuntivo della prima edizione scaturì immediatamente l'esigenza di un'articolazione del concorso in due fasi – semifinale e finale – nel tentativo di seguire il ritmo dei processi creativi e, con spirito inclusivo, dal 2005 iniziammo a ospitare venti progetti di spettacolo nel passaggio dall'elaborato scritto alla loro prima forma scenica. Castiglioncello accolse il "Cappelletti" per la sua fase semifinale, con Armunia, diretta allora da Massimo Paganelli, che mise a disposizione due spazi della tensostruttura a Castello Pasquini, permettendo il rapido susseguirsi – in tre giornate – dei venti studi scenici selezionati dalla giuria¹⁶.

Una formula¹⁷ che permane ancora oggi, configurandosi come un festival di medie dimensioni, con circa un centinaio di ospitalità, tra artisti e tecnici, in un moltiplicarsi di occasioni di incontro e dialogo, mescolando sempre generazioni diverse di artisti. E mantenendo le giornate conclusive a Roma, città di adozione di

elementi che aveva messo in gioco, quell'opera era ogni anno la sintesi del suo sentire la contemporaneità, il lucido specchio del nostro presente. Fino al 2020, ne ha creati quattordici, di manifesti, il quindicesimo, con il cervo, quello dell'anno della sua morte, non era destinato a Tuttoteatro.com, fu semplicemente il suo ultimo disegno, la sua ultima opera. Ce ne siamo impossessate per farne il manifesto 2021, in bianco e nero, i non-colori del lutto, nell'edizione a lui dedicata.

¹⁵ La raccolta dei quindici manifesti di Staich è spesso allestita negli spazi in cui si svolgono le attività del Premio, in quanto parte integrante della sua identità.

¹⁶ Singolare fu in quella seconda edizione la candidatura di Riccardo Caporossi con il progetto *Scarto*, per motivi – da lui negati, in quanto avrebbe voluto essere giudicato alla stregua degli altri – che noi ritenemmo fossero di protesta e/o provocazione, per la reiterata e colpevole disattenzione istituzionale verso il suo e di Claudio Remondi lavoro. Nonostante i ripetuti inviti a ritirarsi, lo escludemmo, ma gli consegnammo una targa in argento alla carriera.

¹⁷ La tappa semifinale negli anni ha assunto un andamento itinerante – determinato da accordi e finanziamenti mutevoli – andando a svolgersi spesso sul territorio laziale, in piccoli centri di provincia completamente esclusi dall'offerta di un teatro d'arte, con l'obiettivo di allargare l'utenza di formati non omologati sugli standard commerciali e di linguaggi che raccontino la contemporaneità.

Dante Cappelletti, dalla quale non vorremmo migrare, nonostante le avversità che nell'ultimo biennio ci troviamo ad affrontare. Dopo la fuoriuscita dal Teatro India, dove le giornate conclusive si svolgevano dal 2007, una collaborazione con il Teatro di Roma rinnovata per un quindicennio e interrotta dagli attuali vertici, evidentemente non interessati alle nostre programmazioni, ci ritroviamo ora raminghe. Abbiamo però trovato riparo allo Spazio Rossellini, accolte dall'ATCL (Associazione teatrale fra i Comuni del Lazio), anche per il 2026.

Nel 2012, subito dopo la morte di Renato Nicolini sentimmo – la giuria del “Cappelletti” – di raccogliere il suo lascito e ricordare la sua vicinanza, ogni anno, con un riconoscimento¹⁸ che portasse il suo nome, avendo nel pensiero il suo rivoluzionario operato (a cominciare dall'indimenticabile invenzione dell'Estate Romana), declinato sulla sua triplice vocazione: architettura, teatro, politica. Il “Nicolini” si affiancò al “Cappelletti”, e la prima volta, in quel 2012, lo conferimmo idealmente allo stesso Renato. Dall'anno successivo iniziammo a individuare figure encomiabili nei loro campi d'azione e per i loro sforamenti dei limiti imposti da leggi, tecniche, consuetudini. I primi premiati *ex aequo* furono Carlo Fuortes e Virgilio Sieni, seguiti da Natalia Di Iorio¹⁹ alla terza edizione, fino ad arrivare a Lea Melandri nel 2025, per la dodicesima edizione²⁰.

I Premi Tuttoteatro.com – inaugurammo la dicitura al plurale con il “Nicolini” – proseguirono ad ampliarsi nel 2018 con il premio al Miglior Teaser, rivolgendolo lo sguardo all'audiovisivo e con una specifica giuria²¹. Unico concorso in Italia²² dedicato a brevissimi video (3 minuti), realizzati per la promozione di spettacoli dal

¹⁸ Il Premio è assegnato a personalità che si siano distinte nella progettazione, nella cura e nel sostegno delle attività culturali e artistiche, esprimendo con il loro operare un rinnovamento delle dinamiche relazionali e della stessa politica culturale.

¹⁹ Al conferimento Di Iorio dichiarò: «Mi commuove e mi onora ricevere il Premio intitolato a Renato Nicolini, ricordando bene come abbia saputo infondere una nuova vita culturale alla città, dare impulso alla partecipazione collettiva in un momento assai oscuro della nostra storia recente. Per me e credo per molti altri della mia generazione, Nicolini resta una figura di riferimento alla quale ispirarsi e tale dovrebbe essere anche per chi ha la responsabilità di affrontare le sfide che i tempi presenti pongono»; cfr. quanto riportato sulla pagina web <https://tuttoteatro.com/premi/tuttoteatro-2014-premi/> (ultima consultazione: 17 dicembre 2025).

²⁰ Premiate/i: Giovanna Marini, quarta edizione; Alessandro Leogrande (alla memoria), quinta edizione; Mimmo Borrelli, sesta edizione; Giacomo Verde (alla memoria), settima edizione; Marco Martinelli e Ermanna Montanari, ottava edizione; Peppe Dell'Acqua, nona edizione; *ex aequo* Massimiliano Civica e Spin Time, decima edizione; Claudio Longhi, undicesima edizione, nel 2024.

²¹ Nel 2025 composta da Federico Betta, Chiara Lagani, Lorenzo Letizia, Marina Pellanda, Leopoldo Santovincenzo.

²² E in Europa, indagata con il progetto Erasmus+ KA210-Vet nel biennio 2021-2023, *Teaser video: brevi video di promozione dello spettacolo dal vivo*, del quale restano le tracce su <https://teaservideo.tuttoteatro.com> (ultima consultazione: 17 dicembre 2025).

vivo, fu lanciato (e quell'anno sostenuto dal Mibac – ora Mic – come Progetto speciale) in occasione del ventennale della nascita di Tuttoteatro.com come sito internet/rivista. Una nuova sollecitazione, che voleva spingere al dialogo contesti disciplinari diversi, e porre nuovi interrogativi ad artiste-*videomaker* – questa volta il maschile sovraesteso è davvero fuorviante, la partecipazione di donne fu e prosegue a essere predominante – chiamate a sperimentare il linguaggio filmico al servizio delle arti performative, per emanciparsene nel raggiungimento di un'autonomia estetica propria dell'opera video.

Con questa ulteriore filiazione Tuttoteatro.com riconferma la sua *mission* di promozione e sostegno della creatività indipendente, in una lotta quotidiana con la politica dei bandi e degli avvisi pubblici, le cui tempistiche non agevolano, anzi ostacolano, la distensione progettuale. Un sistema ridotto a mere sommatorie numeriche, quando non agiscono vere e proprie volontà censorie. E riafferma con i Premi – il cui cuore pulsante è il “Cappelletti” – una presenza operosa e moltiplicatrice di attività, anche formative, con laboratori, *masterclass*, residenze artistiche, e una rassegna di spettacoli fuori concorso. Questo, e anche altro²³, è diventato il “Cappelletti”. A Roma, città che – lo scrivo sopra e lo ribadisco – non intendiamo lasciare, neppure con la direzione passata, dopo venti anni, da me a Massimo Marino e Attilio Scarpellini. Eccellente duplice combinazione focalizzata sul teatro d'arte che si adopererà, affiancata da Elisabetta Mancini ed Elisa Bianchi, per rafforzare i Premi come zona di riferimento accogliente della comunità teatrale non normalizzata e indipendente.

²³ Sul sito www.tuttoteatro.com sono presenti programmi, comunicati stampa, foto, video, ecc. di tutte le edizioni dei Premi e delle altre attività di Tuttoteatro.com.